

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Jethro Tull, ecco la leggenda

Concerto. Domani sera l'esibizione del mitico gruppo degli Anni Settanta al Creberg Teatro. La formazione ruota attorno a Ian Anderson. Dal vivo i classici, da Aqualung e Heavy Horse

UGO BACCI

Nell'intervista pubblicata su queste pagine giorni fa, Ian Anderson ci confessava di essere cresciuto con la musica di Muddy Waters e con il blues di Chicago. «Quella musica però era proprietà privata dei neri d'America», ha spiegato. «Sarebbe stato imbarazzante copiarla: c'erano band come i primi Fleetwood Mac che la imitavano, ma noi non potevamo continuare seguendo quel modello. Noi eravamo giovani della media borghesia bianca, non aveva senso scimmiettare quella tradizione. Ci siamo quindi spostati sul progressive rock. Quella tradizione è ormai morta; negli anni abbiamo incorporato qualche elemento della tradizione blues, ma è stato solo un punto di partenza: la nostra strada ci ha portato altrove. Con i Jethro Tull ci siamo ritagliati uno spazio nel rock progressivo».

E giusto all'interno di quello spazio, il «Pifferaio magico» Ian Anderson ed i Jethro Tull sono arrivati a noi, tra alti e bassi, momenti di straordinario fulgore creativo. Ora il leader della storica band si sta apprestando a una nuova avventura, legata alla storia di una stagione trascorsa, ma non per questo relegata all'irripetibile passato. Il format è inedito, a metà strada tra il musical, il concerto rock e il concept:

■ Uno show sofisticato tecnicamente con l'interazione fra musica e immagini

«Jethro Tull, The Rock Opera». Dopo gli Stati Uniti, Russia ed Europa, il nuovo spettacolo è arrivato in Italia per soli tre appuntamenti, l'ultimo domani a Bergamo, al Creberg Teatro (inizio ore 21; biglietti ancora disponibili).

Il nuovo live, attraverso il repertorio storico del gruppo e altri brani più recenti, ripercorre la vicenda creativa e la storia dei Jethro Tull e di Ian Anderson. Il concerto è studiato per proiettare il pubblico nell'atmosfera del racconto; la rock opera si sviluppa sul piano visivo attraverso l'utilizzo di un maxischermo sul quale si dipana la narrazione, mentre Ian Anderson e la band propongono i pezzi forti del repertorio: «Aqualung», «Living in The Past», «Heavy Horse», «Locomotive Breath», accanto a perle meno frequentate anche dal vivo.

Tecnicamente sofisticato, lo show prevede l'interazione tra musica e filmati. Sullo schermo, sistemato alle spalle dei musicisti, corrono le immagini che la band commenta dal vivo sul piano sonoro. Ian Anderson in tal modo ha scelto di dare forma di opera rock al concerto, con tanto di programma di sala e note per ogni brano. Insieme a lui, sul palco, suonano Greig Robinson al basso, John O'Hara alle tastiere, Florian Opahle alla chitarra, Scott Hammond alla batteria, e alcuni ospiti virtuali in schermo.

Il folk-rock a viraggio progressivo dei Jethro Tull sembra reggere bene l'usura del tempo. Ma Ian Anderson non si fa illusioni: «La nostra musica è sopravvissuta, ma non allo stesso livello degli anni Sessanta e Settanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ian Anderson con il suo flauto è il leader dei Jethro Tull dalla loro nascita

Grande guerra, il libro di Personeni

Viene presentato oggi in sala dei Giuristi in piazza Vecchia «La guerra vista da un idiota», libro che Giuseppe Personeni pubblicò nel 1922 e che viene riproposto dal «Comitato pro chiesa di plave» in collaborazione con il Centro studi Valle Imagna. Giuseppe Personeni era un notaio bergamasco che a 33 anni dovette partire per il fronte, come ufficiale, quando già era sposato e padre di due bambine. Personeni era uomo colto e dotato di

intelligenza critica, vigile. Tornato dalla guerra scrisse questo libro che raccoglie le sue esperienze, le sue memorie, senza nessuna concessione alla retorica, ai luoghi comuni. Il volume viene presentato alle 18 nella sala dei Giuristi con Paolo Pollanzi e Sergio Spagnolo che hanno curato il volume, e con Adriana Bortolotti e Lia Corna della Fondazione Bergamo nella Storia. Nell'introduzione del 1922, Personeni scrisse: «Se non ho fatto altro, ho la presun-

zione di credere di aver dipinto uno stato d'animo se non generale, certo comune a molti combattenti fino a Caporetto».

Scritto come omaggio ai suoi commilitoni, il libro è più che mai interessante nella sua lucidità. Scrive a un certo punto Personeni: «I migliori soldati dell'esercito erano sciupati in attacchi inutili che non avevano altro compito che di mostrare al nemico che gli italiani sapevano morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Lotto, un romanzo di Fernando Noris

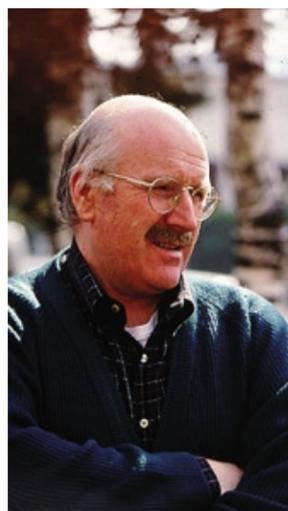
Arte e narrativa

Il racconto, edito da Grafica e Arte, viene presentato oggi nella sala Traini del Creberg

Abbiamo imparato a conoscere Fernando Noris come direttore de «La Rivista di Bergamo», autore di saggi di Storia dell'Arte, curatore di mostre. Con questo «Autobiografia di un muro» (Grafica & Arte, pa-

gine 240, euro 19), il professore si è fatto romanziere. Presenterà il libro oggi alle 18, nella Sala Traini del Credito Bergamasco (via San Francesco 4). Il romanzo racconta l'incontro di una immaginaria classe 2° C di una immaginaria scuola media di Trescore con gli affreschi di Lorenzo Lotto nella cappella Suardi. Nella trama, dunque, si intrecciano diverse storie e livelli cronologici: la classe, anno scolastico 2014-2015; la stesura

delle pitture, 1524; la storia di santa Barbara ivi, tra le altre, rappresentata. «Ho insegnato per quarant'anni, tra scuola media e liceo classico», anticipa Noris. «Avevo un obbligo con i miei alunni. Tutte le volte che si andava a vedere gli affreschi nascevano domande, riflessioni. Il romanzo è per i ragazzi, dedicato a loro, che ne sono protagonisti». Ma può interessare anche agli adulti. Gli studenti hanno l'obiettivo di mettere in scena,



Fernando Noris FOTO LUCA MERISIO

alla fine dell'anno una recita sugli affreschi. «Ma durante il romanzo avvengono cose diverse dalle loro aspettative. Il finale è a sorpresa, piuttosto imprevedibile. Come entrare in contatto più profondo con questi affreschi, e, in generale, con l'Arte? A cosa serve l'Arte? È un modo di tirare sera o serve a entrare in contatto personale, profondo con gli artisti? Esserne stimolati, forse anche cambiati? Queste le domande di fondo. Dietro questi affreschi c'è un mistero, c'è l'autoritratto del Lotto, c'è la storia dei lanzichenecchi che passavano da Trescore, c'è, appena sfiorata, la vicenda di Lutero. Il libro è illustrato dai disegni di Weena Visini.

Vincenzo Guercio

Rileggere il Sinodo sulla realtà della famiglia



Monsignor Leone Lussana

Torre Boldone

Tre incontri a partire da domani alle 20.45 nella sala Gamma con esperti di alto livello

«Il cammino del Sinodo un po' l'hanno seguito tutti, anche dal punto di vista mediatico ha suscitato interesse. Anche per questo abbiamo pensato in parrocchia che sarebbe stato positivo un approfondimento: quello della famiglia è un tema importante, che riguarda tutti». Don Leone Lussana, parroco di Torre Boldone, spiega l'iniziativa presa dalla parrocchia: tre incontri con esperti di alto livello dal tema: «Rileggiamo il sinodo sulla famiglia», specificando «In alcuni passaggi fondamentali».

Continua monsignor Lussana: «I media hanno posto l'accento sugli aspetti più spendibili dal punto di vista della comunicazione, e in particolare sul tema dei separati, divorziati, risposati. Con il rischio che questo sinodo venga conosciuto soltanto per la questione «comunione sì comunione no» ai divorziati. Ma questo era soltanto un aspetto, peraltro molto importante, di tutta la questione famiglia che oggi certamente vive un momento di crisi, di passaggio, per diverse ragioni. Le famiglie che si disgregano, certo. Ma anche le famiglie comunque ferite, quelle che hanno problemi di comunicazione, di relazione al loro interno, le famiglie che faticano a educare i figli... Il Sinodo ha affrontato il tema della famiglia in questi anni cercando di inquadrarla nella luce del Vangelo».

La comunità di Torre Boldone si affida a tre esperti. Domani sera alle 20.45 parlerà il vescovo di Novara, monsignor Giulio Brambilla sul tema: «Il Vangelo della famiglia». Mercoledì 9 dicembre toccherà a don Renzo Caseri, docente di morale, parlare di «Sfide per la pastorale della famiglia», infine martedì 15 dicembre parlerà don Aristide Fumagalli, docente alla facoltà teologica del Nord Italia, «Formazione fragile e questione gender».